

NUMEDI ON LINE **(dal 3 novembre)**

Accordo Italia-Usa **scambio di cervelli e centrale operativa emergenze infettive**

Roma 8 novembre (Com. St. Min. Salute)

Il Ministro della Salute Girolamo Sirchia ha incontrato oggi a Berlino il sottosegretario di stato alla Sanità degli Stati Uniti Tommy G. Thompson.

L'incontro è stato l'occasione per fare il punto sullo stato di sviluppo e rilancio dell'accordo Italia-Usa, sviluppato nell'aprile scorso a Roma, nel settore della salute e delle scienze mediche con specifico riferimento all'oncologia alle malattie rare e al bioterrorismo.

Su proposta del Ministro Sirchia è stato concordato l'avvio, a partire dall'inizio dell'anno prossimo, di attività di scambio di giovani ricercatori tra Istituti Scientifici italiani e statunitensi per periodi da tre mesi a un anno.

Nel corso della riunione prevista a Roma nel febbraio 2004 avrà luogo l'incontro di tutti gli esperti dei due paesi che partecipano alle attività scientifiche finanziate attraverso un recente provvedimento del Ministro Sirchia e su base paritetica anche dagli Stati Uniti.

L'incontro di Berlino ha anche permesso di porre le fondamenta per una collaborazione operativa contro le emergenze infettive con la realizzazione di una centrale operativa presso il Ministero della Salute collegata con la corrispondente unità del Dipartimento della Sanità di Washington.

Accordi sono stati anche assunti al fine di rendere compatibili sistemi di telecomunicazioni.

Il Ministro Sirchia ha infine espresso al sottosegretario Thompson la propria preoccupazione per la annunciata volontà dell'azienda farmaceutica Pfizer di disimpegnarsi dagli investimenti sul centro di ricerca di Nerviano.

Il sottosegretario Thompson ha condiviso la preoccupazione e ha proposto un incontro a tre tra il presidente della Pfizer lo stesso Thomposon ed il Ministro Sirchia da tenersi a breve a Washington.

Il Ministro Sirchia ha anche manifestato al sottosegretario Thompson il suo compiacimento per l'azione svolta nei confronti dell'azienda Genzyme che ha fornito il farmaco contro la glicogenosi di tipo 2 ad altri bambini italiani.

Radioterapia oncologica

Roma 7 novembre (Univ. Cattolica - Policlinico Gemelli)

Quali le modalità più corrette ed efficaci per colpire i tumori con le radiazioni da riconsiderare anche alla luce degli studi più recenti sulle stadiazioni delle neoplasie?

Attorno a questo interrogativo si svilupperanno le sessioni del 14° *Corso Internazionale di Radioterapia Oncologica* quest'anno dedicato in particolare al frazionamento della dose radioterapia (il gray) e alla sua ottimizzazione biologica nell'era dei trattamenti multidisciplinari e multimodali.

Com'è tradizione, questo importante appuntamento annuale (che avrà luogo da lunedì 10 fino al 14 novembre presso il Policlinico Gemelli) promosso dalla cattedra di Radioterapia dell'Università Cattolica di Roma, diretta dal professor **Numa Cellini**, raduna i massimi specialisti mondiali della materia.

In questa nuova edizione saranno approfondite le varie modalità di somministrazione delle radiazioni e sarà fatto il punto sulle dosi di radiazioni somministrate con le tecniche più avanzate, che negli ultimi 10 anni hanno consentito alla scienza medica un miglioramento di risultati delle cure in un settore, quello dell'oncologia, fortemente in evoluzione.

*"Nel corso degli ultimi 2 anni grazie alla presenza del gotha della radioterapia italiana e di esperti di chiara fama mondiale - spiega il professor **Cellini** - abbiamo potuto riconsiderare i meccanismi che sono alla base della diffusione metastatica, nonché un più moderno concepimento della stadiazione delle neoplasie stesse al fine di permettere un risultato migliore attraverso radiazioni mirate. Nonostante gli incoraggianti risultati, rimane urgente ripensare se la misura tradizionale delle radiazioni, il gray produrrà ancora gli stessi effetti".*

Leggere le istruzioni

Genova 7 novembre (Com. St. Ist. Gaslini)

E' partita "LEGGERE LE ISTRUZIONI" l'iniziativa dedicata all'alfabetizzazione medica dei genitori.

In due settimane distribuite dal pronto soccorso e dai pediatri di famiglia migliaia di copie di un agile vademecum su alcuni frequenti sintomi di malattie dei bambini, al fine di evitare i troppi accessi al Pronto Soccorso per patologie lievi curabili a casa o con il supporto dei pediatri di base.

Genitori preoccupati dall'ansia, società troppo medicalizzata, non conoscenza dei percorsi assistenziali esistenti nel territorio: sembrano essere queste le principali cause del progressivo aumento degli accessi.

Succede, infatti, che i cosiddetti "Codici Bianchi" di accesso agli ospedali intasino le procedure di triage e di cura senza che sussistano reali condizioni di urgenza sanitaria.

Per questo le unità di Pronto Soccorso dell'IRCCS G. Gaslini di Genova, dell'IRCCS Burlo Garofolo di Trieste, dell'Ospedale Meyer di Firenze, dell'Ospedale Salesi di Ancona e dell'Ospedale Santobono di Napoli, unitamente ai pediatri di famiglia, hanno elaborato una strategia comune per contenere le crescenti richieste di prestazioni mediche, attraverso un progetto di Ricerca Finalizzata del Ministero della Sanità dal titolo "Studio multicentrico dell'impatto sugli accessi pediatrici al Pronto Soccorso di strategie e profili assistenziali concordati".

"Leggere le istruzioni" la brochure che farà da veicolo informativo all'iniziativa illustra i quattro sintomi, che costituiscono il target dello studio, individuati come motivazione ricorrente di accesso: diarrea, otalgia, febbre ed eritema da pannolino, codificati più frequentemente dal colore Bianco e Verde (senza caratteristiche di urgenza).

La brochure ne individua i sintomi e dà rapide e funzionali indicazioni per affrontarne il trattamento a domicilio, consigliando, quando sia opportuno rivolgersi al pediatra di libera scelta o al Pronto Soccorso.

Si tratta inoltre di raccogliere e analizzare i dati del Pronto Soccorso i cui risultati potranno permettere una migliore gestione delle emergenze negli ospedali pediatrici nazionali per trarne poi delle strategie e dei profili assistenziali, idonei a contenere il continuo aumento degli accessi impropri e di migliorare l'educazione sanitaria della popolazione aumentando la capacità di autogestione delle famiglie per le patologie di minore entità.

Lo studio prevede il coinvolgimento nonché l'integrazione dell'attività con quella dei pediatri di libera scelta-coordinati per la Liguria da Cesare Astrici- delle rispettive zone.

La ricerca sarà portata avanti parallelamente nelle cinque città che hanno aderito fino ad agosto 2004, quando, in base ai dati raccolti, saranno predisposti programmi specifici esportabili su tutto il territorio nazionale.

"Per quanto riguarda il Gaslini – spiega la dottoressa Emanuela Picciotti del DEA (Pronto soccorso) – l'elevato accesso al DEA avviene in situazione di sicurezza, ma appoggiamo il progetto in quanto iniziative simili già attuate in alcuni ambiti del nostro Istituto ci hanno confermato l'importanza di una corretta informazione e l'utilità della collaborazione con i pediatri di libera scelta. Dal novembre 2002 grazie alla consegna di un opuscolo simile a questo, siamo riusciti a migliorare notevolmente la distribuzione dell'accesso dei pazienti con problemi dermatologici: dall'analisi del direttore dell'U.O. Di Dermatologia Corrado Occella è risultato il consistente aumento delle visite

dermatologiche eseguite direttamente dall'ambulatorio dermatologico, con minore affollamento del servizio di Pronto Soccorso, che a fronte delle 794 visite registrate nel corso del 2002, nel primo semestre 2003 ha registrato solo 78 visite”.

Lavoro minorile fuori legge e infortunistica

Roma 6 novembre

Nell'ambito del Seminario inaugurale per il riconoscimento dell'ISPESL quale Centro di Collaborazione OMS che si è concluso oggi a Roma, il Presidente dell'ISPESL Prof. **Antonio MOCCALDI**, nell'affrontare le varie tematiche, ha focalizzato la sua attenzione sulla questione del lavoro minorile fornendo i seguenti dati: sono 144 mila - pari al 3% del numero dei minori italiani - i bambini di età compresa tra i 7 e i 15 anni che svolgono nel Belpaese attività lavorativa, fuori legge e senza nessuna copertura assicurativa.

Nell'ultimo anno sono stati 17 mila gli infortuni sul lavoro denunciati da minori impiegati in particolare nel settore dell'agricoltura, in quello alberghiero e nella ristorazione.

Il prof. Moccaldi ha evidenziato che, per quanto riguarda gli infortuni, *‘dato che il lavoro minorile è proibito, è verosimile pensare che gli incidenti siano molti di più di quelli denunciati e per questo sarà al centro dei programmi che l'ISPESL intende approfondire come centro di collaborazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità’.*

‘Con i 70 centri collaboratori dell'OMS - ha sottolineato Moccaldi - vogliamo collaborare per dare e ricevere contributi originali, razionalizzando l'attività di ricerca. Siamo coinvolti in collaborazioni con diversi paesi europei, in particolare Francia, Spagna e Portogallo per la formazione e la ricerca. Con i 13 paesi europei più importanti, lavoriamo per la cooperazione scientifica’.

Sono 40 milioni, in tutto il mondo, i bambini che lavorano: ad essi l'ISPESL ha dedicato un'apposita pubblicazione, incentrata in particolare sul fenomeno, in India, Albania, Romania e Turchia. L'Istituto, inoltre, realizzerà un profilo nazionale sul settore della sicurezza e della salute nel lavoro, per giungere a delineare degli indicatori standard, oltre a studi sullo stress da lavoro.

Riguardo al mondo del lavoro in generale, secondo i dati diffusi dall'OMS, sono più di 20 milioni i morti ogni anno nel mondo per incidenti o malattie contratte nel luogo di lavoro.

I fattori di rischio riguardano, per il 37%, disturbi lombari, oltre alla perdita di udito (16%), malattie polmonari (13%), asma (11%), tumori polmonari (9%), e leucemie (2%).

Nell'ambito del seminario il Direttore Generale Dott. **Umberto Sacerdote** illustrando uno studio che analizza la situazione italiana ha detto che *‘il fenomeno del lavoro minorile è in parte sommerso in Italia, ma rappresenta comunque una realtà consistente, con “buchi neri” e purtroppo anche vittime. Quattro solo questa estate.’*

Sono circa 145 mila i bambini tra i sette e i 15 anni economicamente attivi. E di questi ben 31.500 sono impiegati in attività definite pericolose. A sorpresa la situazione peggiore, nel Belpaese, si trova nel Nord-Est, la migliore al Centro.

‘Innanzitutto perchè il fenomeno riguarda essenzialmente le attività familiari o le piccole e medie imprese - continua il Dott. Sacerdote - poi perchè coinvolge essenzialmente i settori di agricoltura e terziario (soprattutto attività di ristorazione o alberghiere). Le ragioni di questo piccolo esercito di lavoratori sono tante: Problemi economici, figli numerosi, genitori che non possono più lavorare. E il reclutamento di tanti baby-lavoratori si riflette anche sulla loro preparazione scolastica. Se la maggior parte riesce ancora ad andare a lezione, una parte consistente, più o meno assimilabile ai 31.500 ragazzini impegnati in attività pericolose, non ce la fa a conciliare scuola e lavoro e abbandona la prima, rimanendo ferma a un livello di istruzione a volte elementare’.

Per questo motivo l'ISPESL ha voluto inserire il lavoro minorile nella lista dei progetti che si è impegnato a portare avanti collaborando con l'OMS.

A livello nazionale l'obiettivo è di rendere visibile il sommerso- per esempio i dati non riguardano affatto la popolazione immigrata- e dare un volto al lavoro minorile in Italia, al fine di aumentare la consapevolezza su questa problematica e diffondere chiari messaggi per la sua prevenzione.

Omeopatia a Tivoli

Roma 6 novembre

Appuntamento dal 13 al 16 novembre a Bagni di Tivoli vicino Roma (Grand Hotel Duca d'Este), per il IV Seminario Internazionale di Medicina Omeopatica "*I Maestri della Materia Medica*".

L'evento, promosso da Alma e sponsorizzato da Cemon, in collaborazione con Accademia Homeopatica, si articolerà su quattro giornate, durante le quali il Maestro di Materia Medica Omeopatica Dott. Eugenio Candegabe, ed i professori Zalman J. Bronfmann, Juan Schaffer e Marcelo Candegabe, svolgeranno il metodo che dà allo studio della materia medica una dinamica continua che stabilisce gradi crescenti di complessità finalizzati ad una comprensione più profonda.

COMUNICAZIONE BIO-SANITARIA

Pisa 6 novembre

Presentato oggi al Rettorato dell'Università di Pisa il I° Master postuniversitario in comunicazione biosanitaria. Al progetto formativo aderisce l'Agenzia Regionale della Sanità Toscana

Le scelte dei cittadini-clienti nella "sfera della medicina", oggi sono sempre più condizionate dall'informazione di massa che produce con grande velocità notizie spesso imprecise nel contenuto ed a volte fuorvianti nel tono del messaggio (vedi caso Di Bella, BSE, Lipobay, SARS, ecc.).

In uno scenario del genere si inseriscono problematiche emergenti nella gestione della salute collettiva e individuale: i nuovi assetti organizzativi della sanità ospedaliera e territoriale, le politiche vaccinali, il consenso informato, l'uso dei farmaci, le medicine alternative, la scelta delle strutture cui rivolgersi per diagnosi e cura.

D'altra parte coloro che operano nell'ambito della comunicazione, quali addetti agli URP o agli uffici stampa o giornalisti, incontrano talora difficoltà nel dialogare con il personale sanitario e nello spiegare correttamente al pubblico le problematiche legate alla salute.

Sulla base di tali concetti l'Osservatorio della Comunicazione Sanitaria (O.C.S.) dell'Università di Pisa attiva un Master in Comunicazione Bio-Sanitaria per l'anno accademico 2003-2004.

Questo progetto è il primo in Italia che affronta la tematica della Comunicazione sulla salute nei suoi molteplici aspetti e con un approccio innovativo basato sulla multidisciplinarietà degli allievi (laureati sia in discipline umanistiche che scientifiche) e finalizzato alla creazione di codici e linguaggi comuni per la comunicazione interna ed esterna alle aziende.

Il Master si avvarrà di un percorso di "didattica attiva" che prevede la partecipazione dei discenti con le loro esperienze e competenze e si articolerà in due fasi: la prima di lezioni e seminari integrati da esercitazioni e laboratori, la seconda rappresentata da uno Stage su un progetto di Comunicazione presso aziende sanitarie o altri Enti.

Il corpo docente del Master è formato da professori dell'Università di Pisa e di altre sedi oltre ad esperti nazionali ed internazionali operanti in vari ambiti della comunicazione sanitaria.

L'Agenzia Regionale di Sanità della Toscana partecipa alla stesura delle linee programmatiche, al percorso formativo ed alla didattica con propri esperti e docenti.

Numerose aziende sanitarie sono disponibili per accogliere gli stages.

Il Master inoltre è patrocinato dall'Ordine dei Giornalisti, dall'Istituto Superiore di Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro, dagli Ordini Nazionali dei Medici e dei Biologi, dalla Società italiana di Igiene e dalla Fondazione Italiana per il Volontariato.

ISPESL Centro di Collaborazione OMS

Roma 5 novembre

Nell'ambito del Seminario inaugurale del riconoscimento dell'ISPESL quale centro di collaborazione dell'OMS, si è tenuta a Roma, una tavola rotonda dal titolo: ***“Il Ruolo degli Istituti Nazionali di Ricerca quali Centri di Collaborazione OMS nel settore della Salute Occupazionale”***.

A coordinare i lavori: M.Younes e I. Fedotov, vertici dell'OMS mondiale.

Hanno partecipato: J.C André Direttore INRS Francia, H.J. Bienek Presidente BAUA Germania, D.Buchanan Direttore HSL Regno Unito, M.Grau INSHT Spagna, N.Izmerov Direttore Federazione Russa, P.Malmberg NIWL Svezia, A.Moccaldi Presidente ISPESL Italia, F.Pot Direttore TNO Paesi Bassi, H.Vainto Direttore FIOH Finlandia.

Tutti hanno voluto dare atto all'ISPESL dell'attività scientifica svolta a livello internazionale, ed hanno deliberato che *“finalmente è stato attribuito all'ISPESL il riconoscimento per l'attività di ricerca, già consolidata nell'ambito della sicurezza sul lavoro e negli ambienti di vita”*.

Inoltre, importanti personalità, quali P.Hurst dell'ILO, M.Jounes dell'OMS, J.Rantanen dell'ICOH, hanno ribadito l'apprezzamento degli Istituti omologhi presenti alla tavola rotonda, evidenziando la volontà e l'importanza di collaborare tutti insieme, ognuno per la propria realtà, ma con un spirito di condivisione, affinché si possa offrire un valido contributo alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e negli ambienti di vita.

XV Congresso Nazionale S.I.U.M.B.

Roma 5 novembre (Numedi)

E' in programma dal 15 al 19 novembre, a Roma (Hotel Cavalieri Hilton) il XV Congresso Nazionale S.I.U.M.B. con le XVIII Giornate Internazionali di Ultrasonologia.

Un appuntamento scientifico ormai consueto della Società che da 25 anni in Italia si occupa della ricerca scientifica, della formazione, dell'aggiornamento e della qualità dell'assistenza in materia di Ultrasonologia applicata alla Medicina e alla Biologia.

Il Convegno comprende una componente didattico-formativa ed alcune sezioni squisitamente scientifiche in cui, di anno in anno, vengono affrontati gli argomenti di attualità con un ampio confronto anche con gli studiosi di altri Paesi.

Presidenti del Congresso: Prof. **Giovanni Gasbarrini** – Prof. **Pasquale Marano** – Prof. **Roberto Passariello** – Prof. **Gian Ludovico Rapaccini**

Cerimonia alla ‘Cattolica’ per gli scritti in onore di Luigi Ortona

Roma 6 novembre (Numedi)

Presso il Centro Congressi Europa dell'Università Cattolica di Roma, cerimonia dedicata al professor **Luigi Ortona**, già direttore dell'Istituto di Clinica delle Malattie infettive dell'ateneo del Sacro Cuore, in occasione della consegna del volume *“L'impegno di una vita: scritti in onore di Luigi Ortona”*.

L'opera raccoglie gli interventi di numerosi suoi allievi ed è stata curata dal professor **Roberto Cauda**, successore del professor Ortona nella cattedra di Malattie infettive della Cattolica.

Luigi Ortona, per oltre 30 anni direttore dell'Istituto di Clinica delle Malattie infettive dell'Università Cattolica di Roma e dal 1980 ordinario di Malattie infettive, attualmente ricopre la carica di vicepresidente della Commissione nazionale per la lotta contro l' Aids, nominato dal Ministro della Salute.

Nato a Bari il 6 agosto 1928, è stato Preside della Facoltà di Medicina della Cattolica nel triennio 1991-1994. Dal 1998 al 2002 è Pro-Rettore per la ricerca scientifica dell'Ateneo del Sacro Cuore. Tra gli alti riconoscimenti assegnati a Luigi Ortona, la Medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica, la Medaglia d'oro per i benemeriti della scienza e della cultura, l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

Ordini e Volontariato insieme per incrementare le donazioni di sangue

Roma 5 novembre (Com. St. FNOMCeO)

Il Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri **Giuseppe del Barone** ha incontrato oggi una delegazione dell'AVIS Nazionale composta da **Paolo Marcianò**, referente dell'area sanitaria, e da **Genesio De Stefano** e **Luciano Franchi**, Vice Presidenti Nazionali. Presente **Giovanni Righetti**, componente il Comitato Centrale della FNOMCeO.

Il colloquio ha permesso di porre le basi per una fattiva collaborazione tra istituzione ordinistica ed AVIS finalizzata ad incentivare nel nostro Paese la cultura della *donazione del sangue*, attraverso una sinergia tra volontariato e medici italiani, a fronte della cronica carenza di donazioni di cui ancora oggi soffre il nostro Paese.

Il ruolo del medico infatti - è stato ribadito nel corso dei lavori - risulta il più delle volte determinante nel favorire la scelta di diventare donatore abituale, scelta che nel contempo aiuta ad accrescere, tra i cittadini, l'educazione alla salute attraverso il perseguimento di stili di vita coerenti con quanto stabilito dal Piano Sanitario Nazionale in tema di prevenzione.

A conclusione dell'incontro sono state tracciate le linee-guida per un protocollo d'intesa da sottoporre all'approvazione del Comitato Centrale della FNOMCeO e del Consiglio Nazionale dell'AVIS. Nell'attesa i convenuti hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare nell'organizzazione di "Una Giornata Nazionale delle Donazioni", finalizzata a sensibilizzare sia i medici che gli studenti delle Facoltà di Medicina, da tenersi contestualmente alla "Giornata Internazionale della Donazione del sangue" in programma il 14 giugno.

Noduli tiroidei

Roma 5 novembre (Numedi)

L'Università Cattolica ha in programma, oggi e domani, lo svolgimento di un corso teorico-pratico di patologia e citopatologia della tiroide per l'analisi e il confronto su significative novità nella diagnosi dei tumori tiroidei e nella definizione dei protocolli di cura.

I noduli tiroidei sono diffusi a tal punto che 1 italiano su 2 di età superiore a 60 anni ne è portatore. Si tratta generalmente di formazioni benigne, o almeno trattabili, riscontrabili tra il 4 e il 7 per cento della popolazione generale, con una maggiore frequenza nelle donne, la cui possibilità diagnostica, tradizionalmente basata su ecografia e scintigrafia, oggi si è arricchita di nuove tecniche più precise e mirate per accertare non solo l'opportunità della rimozione chirurgica del nodulo, ma anche la sua natura benigna o maligna.

Accanto alle metodiche diagnostiche tradizionali (ecografia e scintigrafia tiroidea) si affianca la citologia aspirativa: attraverso un ago sottile vengono aspirate delle cellule dal nodulo la cui analisi consente con elevata accuratezza di definire la natura della lesione tiroidea e l'individuazione del trattamento ideale nel 90% dei casi.

Ma la scarsità delle cellule disponibili attraverso questa metodica può rendere difficile la determinazione della natura del tumore, se cioè è benigno o maligno. In questi casi l'applicazione di tecniche di immunoistochimica può consentire di ridurre i margini di dubbio. Anche se le cellule

tumorali non esprimono sostanze specifiche che ne consentano la determinazione, attraverso alcuni anticorpi specifici è possibile rilevare la presenza di alcune proteine.

Attraverso l'impiego di anticorpi specifici, l'immunoistochimica permette di evidenziare proteine particolari che possono consentire l'identificazione della eventuale neoplasia.

*“L'approccio combinato della citologia agoaspirativa con l'immunoistochimica e la biologia molecolare – spiega **Guido Fadda**, ricercatore di Anatomia patologica alla Cattolica di Roma e coordinatore scientifico del corso – può consentire di aumentare i margini di una corretta diagnosi, giacché accanto all'identificazione di proteine specifiche delle diverse linee cellulari, è possibile studiare geni come quello di riarrangiamento RET/PTC caratteristico del carcinoma papillare della tiroide, il tumore più diffuso della ghiandola, con oltre l'80% dei casi”.*

Ministro Sirchia promuove la terapia del dolore

Roma 4 novembre (Com. St. Min. Salute)

In merito all'iniziativa della Fondazione Floriani di diffondere e migliorare la cura del dolore in Italia, la Direzione generale dei farmaci e dei dispositivi medici, sollecitata dal Ministro della Salute Girolamo Sirchia, ha già inviato una circolare agli Assessorati alla Sanità delle Regioni e Province Autonome e alle Federazioni degli Ordini dei medici, veterinari e farmacisti per sensibilizzarli alla necessità della prescrizione dei farmaci oppiacei.

La circolare si è resa necessaria in quanto l'Italia, in alcune recenti analisi sul consumo dei farmaci oppiacei, è risultata un paese che non risponde ai reali bisogni dei pazienti affetti da dolore severo in corso di patologie neoplastiche o degenerative in quanto nega loro il giusto sollievo in particolare nella fase terminale.

Per semplificare la prescrizione dei farmaci è stato predisposto un nuovo ricettario, in triplice copia autocopiante, che sostituirà in modo graduale quelli che vengono usati oggi. Questo ricettario deve essere lo strumento indispensabile del medico per la corretta prescrizione. Il rifiuto del medico a ritirare i ricettari presso le ASL potrebbe essere perseguito come omissione d'atti d'ufficio, ai sensi dell'art. 328 del codice penale, in quanto impedisce l'ausilio-soccorso necessario al paziente.

Per fornire una corretta informazione agli operatori sanitari il Ministero della Salute ha, comunque, predisposto il documento "Come utilizzare i farmaci analgesici oppiacei nella terapia del dolore", pubblicato sul Bollettino d'informazione dei farmaci (BIF n. 3-4 di maggio-agosto 2003) e disponibile, da circa sei mesi e con continui aggiornamenti, anche sul Portale www.ministerosalute.it.

Informazione sui farmaci

Roma 4 novembre (Numedi)

Con una nota del 31 ottobre 2003 il CODICI ha sollecitato il Ministro della Salute Girolamo Sirchia a riaprire la dialettica sui principi dell'informazione sui farmaci, poiché a tutt'oggi non si è avuto alcun cambiamento concreto sul territorio.

Per CODICI il cittadino, pur avendo acquisito una denominazione di “CENTRO” nel Sistema Sanitario, è ben lontano dall'essere partecipante attivo ed è escluso dal confronto.

‘L'informazione dei farmaci passa direttamente dalle case farmaceutiche ai cittadini e le Associazioni non sono coinvolte nel processo e nelle iniziative d'informazione e sensibilizzazione dei consumatori, nonché nella tutela degli stessi come parte riconosciuta’ afferma il comunicato che ricorda come *‘il CODICI già nell'ottobre 2001 aveva chiesto l'istituzione di una commissione ministeriale per la revisione del decreto legislativo 541/92 sull'informazione scientifica dei farmaci,*

la quale avesse come protagonisti principali le associazioni di rappresentanza dei cittadini malati oltre ai medici, farmacisti, informatori, e case produttrici’.

Malattie cardiovascolari

Roma 3 novembre (Numedi)

Con un comunicato che anticipa alcuni dei contenuti del Convegno ‘Cuore e salute globale’, in programma a Forlì dal 6 all’8 novembre, il Prof. **Walter Pasini**, Direttore Centro OMS Travel Medicine e Presidente Global Health Center, dichiara che *‘più del 50% delle morti per malattie cardiovascolari (infarto del miocardio ed ictus) potrebbero essere ridotte entro il 2020 se i paesi adottassero strategie efficaci miranti a promuovere stili di vita sani: riduzione delle calorie e dei grassi, eliminazione del fumo di tabacco e pratica regolare di attività fisica adeguata al tipo di individuo.’*

Se i paesi adottassero una seria politica sanitaria basata sulla prevenzione e sul controllo dei fattori di rischio, essi vedrebbero significativi risultati dopo appena 10 anni- sostiene l’Organizzazione Mondiale della Sanità.

Le maggiori ragioni che stanno alla base delle malattie cardiovascolari sono l’ipertensione, l’ipercolesterolemia, la vita sedentaria, il fumo di tabacco e lo scarso consumo di frutta e verdura nella dieta.

E’ prevista la partecipazione al Convegno della Al Convegno della Dott.ssa **Shanti Mendis**, responsabile delle politiche di salute cardiovascolare dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, che illustrerà le strategie internazionali da adottare a livello globale per contrastare quella che é al momento la prima causa di morte della popolazione mondiale.

Un particolare invito a prendere conoscenza del problema è rivolto alla Stampa che, si auspica, potrà disporre anche dell’opportunità offerta dal Convegno di Forlì per *‘iniziare una collaborazione tra Stampa ed OMS finalizzata alla promozione di quegli stili di vita che dovranno portare in futuro a vedere le malattie cardiovascolari come un ricordo del passato’*.

Il ruolo della stampa nel comunicare i numeri dell’epidemia cardiovascolare e nel promuovere stili di vita atte ad eliminare malattie come l’infarto del miocardio e l’ictus o a ridurre l’impatto per la sanità italiana é di straordinaria importanza.

QUALITA’ E SICUREZZA DELLA DONAZIONE DI SANGUE

Roma 3 novembre

Si è concluso il 25 ottobre ad Acireale (Catania) il Convegno Interregionale dei Servizi Trasfusionali del Centro - Sud organizzato dalla SIMTI - Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia sul tema *“Gli emocomponenti: qualità, sicurezza, uso clinico”*.

Durante i lavori è stato ricordato che l’Italia è uno dei pochi Paesi della Unione Europea non autosufficiente in tema di sangue e dei suoi derivati con una raccolta di 33 unità ogni 1.000 abitanti, quando già il primo Piano sangue molti anni fa ne prevedeva 40 e mentre l’Europa da tempo è attestata a quota 50 unità ogni 1.000 abitanti.

Se si considera il plasma, come materia prima per produrre gli emoderivati, se ne inviano alla lavorazione poco più di 450.000 litri l’anno, mentre il fabbisogno nazionale è più del doppio.

In particolare al Nord le unità raccolte sono 1.189.000, al Centro 359.000, al Sud 310.000 e nelle Isole 207.000.

Secondo dati preliminari raccolti a cura dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS) e relativi al 2002, a livello nazionale si è verificato un aumento complessivo di circa 50.000 donazioni, con un incremento di donatori nuovi pari al 5% rispetto al 2001.

L'indice di donazione a livello nazionale nel 2002 è rimasto invariato rispetto alle precedenti rilevazioni. I donatori periodici rappresentano circa l'85% del totale, con valori del 73% nelle Regioni del Centro - Sud.

Rimane di primaria importanza la diffusione della cultura della donazione e soprattutto la organizzazione di un sistema di donatori periodici e quindi controllati.

Il Convegno ha rappresentato un significativo luogo di dibattito e approfondimento e ha messo a confronto oltre 600 esperti di Medicina Trasfusionale. I donatori, le Associazioni, le istituzioni e gli operatori del settore hanno potuto contare sulle informazioni tecnologicamente più avanzate, garantendo la ottimizzazione della risorsa sangue così necessaria alla salvaguardia della sanità nel Paese.

SIMTI - Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia, ha ricordato infine la necessità di potenziare il progetto di impegno civile, di solidarietà e di progresso scientifico per consentire la garanzia della disponibilità di sangue così da offrire il meglio della terapia trasfusionale a tutti i malati che in futuro ne avranno la necessità.